Risultati e proposte dell'animato dibattito di ieri sul caso « Viridiana »

# Un fronte permanente in difesa della libertà di espressione

## Gli interventi di Moravia, Fabbri, Baldelli, Micciché, Pirro, Petri, dei giuristi Gianzi e Graziadei Ferma dichiarazione del compagno G. C. Pajetta

*Si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Marignoli, a Roma, l'annunciato dibattito indetto dall'ANAC e dai giornalisti cinematografici, a proposito del noto sequestro di* Viridiana. *Alla manifestazione sono intervenuti numerosissimi autori di cinema, scrittori, critici, parlamentari e giuristi.*

*Dal dibattito è emersa non solo una unanime condanna del sequestro, bensì un appello per organizzare un fronte amplissimo in difesa della libertà della cultura e dell'espressione artistica. Sia l'ANAC sia il sindacato giornalisti cinematografici si faranno promotori di un comitato permanente a questo scopo, poichè — come è stato largamente dimostrato nel corso della discussione — non si tratta di reagire a un singolo gesto di un ben noto magistrato, ma a una offensiva orchestrata che negli ultimi tempi ha registrato innumerevoli e gravissimi episodi.*

*L'assemblea era presieduta dall'avvocato Graziadei, che aveva al suo fianco Ugo Pirro, per l'ANAC, Gino Visentini, per il Sindacato, e Alberto Moravia. E' stato Moravia ad aprire la serie degli interventi, rilevando in primo luogo il valore artistico del film incriminato dal dottor Spagnuolo. Si tratta di un bel film, anche se ingenuo — ha affermato Moravia. La sua polemica, quella del contrasto tra religione e progresso, da noi appare antiquata, ma in Spagna è autentica ed attuale. Buñuel è un buon cattolico, e il suo mondo, superstizioso e medioevale, il problema della bontà vista come beneficenza, dei rapporti di Viridiana coi pitocchi, i mostri, questi personaggi picari e ferini, si riflettono con grande vivacità e onestà morale nel film. Ancora maggiormente, quindi — ha concluso Moravia —, il sequestro appare come un provvedimento ispirato a stupidità e a fanatismo, tanto da suscitare la più ferma protesta.*

*Diego Fabbri, che ha tradotto i dialoghi del film per la versione italiana, ha portato la testimonianza di un cattolico fervente, per sostenere che non c'è ombra di vilipendio della religione nel film, tanto meno nel banchetto che adombrerebbe, secondo il provvedimento del dottor Spagnuolo, l'Ultima Cena (ma quando mai il capolavoro di Leonardo è stato considerato un atto di fede?). Diego Fabbri si è unito quindi alla protesta contro il provvedimento, che egli ritiene altresì in contrasto con tutta « l'apertura morale e sociale » che caratterizza l'attuale situazione italiana. Non solo — ha concluso Fabbri — dobbiamo reagire in difesa dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione, ma avvertire che questi provvedimenti creano insicurezza e instabilità nel mondo del cinema, in contrasto con lo spirito della nuova legge sulla censura.*

*Con l'intervento di Pio Baldelli, critico cinematografico, si è sollevato un punto di principio preciso: la necessità di difendere l'espressione dell'arte, indipendentemente dalle considerazioni sul suo contenuto, indipendentemente cioè dal fatto se quell'opera sia ispirata a principi cattolici oppure no. L'altro punto essenziale, toccato dall'intervento di Baldelli, è consistito in un appello a un intervento permanente degli uomini di cultura per combattere la censura, per fronteggiare adeguatamente l'offensiva in corso. D'accordo con Baldelli si è dichiarato un altro critico cinematografico, Lino Micciché, che ha ribadito a sua volta il diritto di propugnare anche principi anticattolici nelle opere d'arte. E non si deve essere costretti a farle passare come cattoliche o cristiane perché diventino legittime.*

*Ugo Pirro, che ha preso quindi la parola, ha ulteriormente esteso il discorso, ricordando come ci sia una logica repressiva nell'attacco a* Viridiana, *che ha fatto seguito al provvedimento della censura contro il film* L'ape regina, *e come si tratti di difendere, nell'un caso e nell'altro, la stessa libertà; significativo è il fatto che a questi provvedimenti si accompagnino il sequestro del libro* Matrimonio in bianco e nero, *e la condanna dei cataloghi di Grosz. Bisogna lottare contro una concezione oscurantista — ha esclamato Pirro — che vorrebbe costringere « l'Italia del miracolo », piena di televisori e di frigoriferi, dentro un grande castello medioevale.*

*L'aspetto giuridico della questione è stato affrontato in un intervento del professor Gianzi. Il giovane giurista ha rammentato infatti che nella nuova legge sulla censura del 1962, all'articolo 14, una norma importante stabilisce come, nei casi in cui il magistrato ravvisi un reato in un film, il provvedimento debba essere preso alla prima occasione in cui la pellicola si proietta. In questo caso, quindi, era la magistratura di Roma l'unica competente a decidere in materia. L'intervento della Procura di Milano appare inammissibile. Il concetto è stato ulteriormente ribadito dall'avvocato Graziadei, il quale ha precisato come il caso di Viridiana possa costituire un significativo test per la validità della legge approvata, tanto più che il procedimento penale deve essere condotto per direttissima entro una ventina di giorni.*

*Con l'intervento del compagno Giancarlo Pajetta si è tornati ai temi generali che la questione solleva. Ciò che ci preoccupa di più — ha osservato Pajetta — è proprio l'azione della magistratura, che non può essere affatto posta automaticamente al di sopra di ogni sospetto, ma che invece deve essere giudicata nel suo operato dall'opinione pubblica. Contro l'involuzione reazionaria dell'apparato statale, e anche della magistratura, bisogna quindi mobilitare l'opinione pubblica, promuovere resistenza e scandalo. E non bisogna neppure sottacere un elemento assai grave che viene da rinnovati interventi politici, di Stati esteri, a cui da tempo assistiamo. Le pressioni di volta in volta hanno visto protagonisti contro opere italiane il governo francese, quello tedesco e quello spagnolo, in una sorta di congiura dell'internazionale bigotta e reazionaria della censura e della polizia.*

*Sostanzialmente d'accordo con l'impostazione data al problema da Pajetta si sono dimostrati, nei loro interventi, anche il regista Petri e lo sceneggiatore Arlorio, che hanno insistito sulla necessità di provocare la reazione di tutti i democratici e di interessare la stessa parte della magistratura che non è per nulla d'accordo con la linea inquisitoria seguita dalla Procura di Milano. E' a questo punto che l'assemblea si è conclusa con propositi organizzativi e di iniziative pubbliche conformi alle esigenze manifestatesi nel dibattito: un appello dell'Associazione degli autori cinematografici e del Sindacato dei critici per la costituzione di un comitato permanente in difesa della libertà e una mozione che prenda la protesta contro gli intendimenti reazionari espressi dai magistrati protagonisti dei sequestri.*

**p. s.**

# «L'ape regina» bocciato anche in appello

« L'ape regina » è stato bocciato anche dalla seconda commissione d'appello. Mentre a Palazzo Marignoli uomini di cinema, scrittori, giornalisti, giuristi, stigmatizzavano l'operato della Procura milanese per il sequestro di « Viridiana », proponendo un comitato permanente per la difesa della libertà d'espressione, i membri della seconda commissione visionavano il film di Marco Ferreri, già respinto in prima istanza. Il parere, comunicato subito dopo al regista, è stato totalmente negativo e, a quanto ci risulta — la motivazione sarà resa nota solo tra qualche giorno — ancora più drastico del precedente. Venti giorni fa, infatti, « L'ape regina » veniva respinto perché ritenuto offensivo dell'istituto familiare. Ieri i giudici hanno invece decretato che la pellicola di Ferreri è colpevole di « oscenità, offesa all'istituto della famiglia e vilipendio alla religione ». Quest'ultimo reato è stato contestato, com'è ormai noto, anche a « Viridiana », di Luis Buñuel.

« L'Ape regina » non potrà quindi essere proiettato al pubblico fino a che non interverrà il giudizio del Consiglio di Stato. Si tratta, come si vede, di un nuovo, gravissimo atto censorio che viene a confermare il clima di pesante offensiva contro la libertà d'espressione.

Ieri sera, Marco Ferreri ci ha detto: « Ma cosa bisogna fare in Italia per ottenere la proiezione del proprio film? Non credevo che si arrivasse a tanto. Forse non bisogna rispettare la legge; forse bisogna portare il film per la strada, proiettarlo alla gente infischiandosene della censura e magari farsi mettere in galera. Almeno ci potremo rendere conto fino a qual punto si può arrivare in questa nostra democratica Italia ».

Anche un giornale equilibrato e di solito così poco incline a titolare su più di una colonna qual è il *Times* aveva l'altro ieri dedicato un titolo a due colonne alla censura italiana, riferendosi in particolare all'*Ape regina*. « Quello che non si riesce a capire — scriveva il *Times* — è come in una adulta società moderna vi possa essere ancora gente con così scarso *sense of humour* da essere offesa da un film come questo ». Il giornale londinese, tuttavia, ha capito benissimo se aggiungeva: « Purtroppo, in Italia è ancora tabù fare dello spirito a spese di preti o poliziotti ».

Appena venuta a conoscenza del nuovo atto censorio, l'Associazione degli autori cinematografici ha convocato in seduta straordinaria il consiglio direttivo. L'ANAC ha anche chiesto la immediata convocazione della commissione mista formata da autori e produttori ed ha deciso inoltre di convocare per i prossimi giorni tutte le categorie operanti nel settore dello spettacolo, al fine di promuovere una decisa azione contro la censura e gli attentati alla libertà di espressione.

(Nella foto: **Marina Vlady nell'« Ape regina »**).

# le prime

### Teatro

## Allora vai da Törpe

Di François Billetdoux abbiamo potuto conoscere negli anni scorsi, a Roma e a Spoleto, in due differenti edizioni nella lingua originale, *Cin-Cin*. Ora il trentacinquenne drammaturgo ha consolidato il suo successo a Parigi con *Allora vai da Törpe*, ed ecco Giorgio Albertazzi allestirci quest'ultima commedia in qualità di traduttore, riduttore, regista e interprete.

Ursula Maria Törpe è la ancor giovane proprietaria di un vecchio e non lussuoso albergo, in un imprecisato paese dell'Europa centrale. Un giorno, bussa alla sua porta, accompagnato da un aiutante in gonnella, l'ispettore di polizia Karl Töpfer: egli viene a indagare sulla misteriosa serie di suicidi che si è verificata tra i clienti dell'albergo, e che non accenna ad interrompersi. L'ispettore, uomo positivo e concreto, si trova, forse per la prima volta, ad annaspare nel vuoto. Gli ospiti attuali della sinistra dimora — un aristocratico insonne, una madre in ansia, un untuoso e capzioso israelita, una sguaiata bagascia, un nevropatico solitario e goffo, un negro immerso nella lettura del Corano, e tipi simili — forniscono spiegazioni contraddittorie, o non ne forniscono affatto.

L'enigmatica padrona tace, o risponde a monosillabi, o si confessa senz'altro colpevole (ma di che cosa?), divertendosi presumibilmente (però è difficile dirlo, dato che non ride mai) a sconcertare l'inquisitore.

La conclusione di tutto ciò, al termine di tre atti non brevi, è che l'albergo verrà chiuso, e i pensionanti (tranne uno, il quale ha seguito la tradizione del luogo, dandosi la morte) saranno rimandati alle loro famiglie, o accolti in case di cura. Ma l'ispettore resta insieme con Ursula Maria Törpe, disposto ad accogliere umanamente altri eventuali visitatori, bisognosi di conforto.

Al di là di tale schema più o meno logico, deducibile tuttavia con qualche sforzo dal testo e dalla rappresentazione, la morale della favoletta dovrebbe consistere nel richiamo al valore dei sentimenti individuali, nel pudico ossequio verso il profondo mistero di ciascun'anima, e insomma nel rifiuto neanche tragico e doloroso, ma tenero e puerile, della storia e della società: sebbene questo avvenga, poi, sotto l'usbergo di uno sbandierato amore verso gli uomini. Un critico francese ha parlato, per Billetdoux, di « neoromanticismo »; Albertazzi, con più aperto candore, allude addirittura ad una « avanguardia del cuore », da contrapporre a quella dell'intelligenza.

A noi sembra che siffatte ipotesi confermino una nostra radicata convinzione: esservi al di sotto di certe esperienze, da qualcuno giudicate « di rottura », un limaccioso, inveterato fondo crepuscolare, che si riflette decisamente nella piattezza e nella monotonia di una forma solo in apparenza ardita o almeno astrusa: in realtà buona a tutti gli usi della vecchia cucina teatrale borghese.

C'è da aggiungere, a parziale compenso di quanto sopra detto, che in Billetdoux esiste anche una sottile, e a tratti pungente vena d'ironia, la quale riscatta o alleggerisce le sue responsabilità di autore. Ma questa vena è sembrata tralucere assai pallidamente nello spettacolo, fiacco di ritmo e privo di un adeguato timbro stilistico. Anna Proclemer, costretta dal personaggio e dalla regia a una ieratica fissità, ha dato il meglio che ha potuto. Tutta gridata ed esteriore, invece, la recitazione di Albertazzi. Degli altri, da segnalare positivamente Carlo Hintermann, Elvi Lissiak, Gianni Galavotti, Francesca Benedetti. Scena e costumi di Titus Vossberg. Buon successo; si replica.

**ag. sa.**

# Settimo concorso «Chopin»

Il prossimo Concorso pianistico internazionale Federico Chopin, il settimo della serie, si svolgerà a Varsavia tra il 22 febbraio e il 13 marzo del 1965.

Gli organizzatori del Concorso hanno apportato modifiche al regolamento, mirando a criteri più rigorosi nella selezione dei concorrenti. Tra l'altro, alle tre fasi in cui veniva sinora suddiviso il concorso sarà aggiunta, secondo il nuovo programma, una quarta fase dedicata ai concerti di Chopin eseguiti con l'accompagnamento di orchestra. Inoltre, nel repertorio obbligatorio dei concorrenti sarà inclusa una delle Sonate chopiniane, allo scopo di fornire una prova più esauriente della maturità artistica dei concertisti (come è noto, ai Concorsi Federico Chopin possono partecipare giovani pianisti dai 16 ai 30 anni).

Incontro col regista a Milano

# La ragazza di Bube vista da Comencini

Luigi Comencini

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 29

Nella confortevole cornice di un albergo del centro di Milano, il regista Luigi Comencini ha esaminato nei giorni scorsi un folto stuolo di ragazzine aspiranti al ruolo di Mara, la giovinetta sedicenne protagonista del romanzo di Carlo Cassola *La Ragazza di Bube*, che sarà portato presto sugli schermi con la partecipazione di Alain Delon.

Comencini ha bisogno, per questo personaggio, di una ragazza che conservi ancora i residui segni, fisici e psicologici, dell'adolescenza, e, al tempo stesso, riveli quelli incipienti della donna. Non avendo trovato, ovviamente, il tipo adatto fra le attrici professioniste, deve sobbarcarsi ora a questa complicata cernita.

« La mia intenzione — ci ha detto il regista — e, credo, anche quella di Cassola, visto che abbiamo in stretta collaborazione esaminato la sceneggiatura di questo film, è di trarre dalla *Ragazza di Bube* il racconto di vicende profondamente umane e non già una cronaca ad effetto di fatti cruenti. Il delitto di Bube, infatti, sarà soltanto evocato: prima dal personaggio stesso con incosciente spavalderia, quindi nella luce dell'amorosa pietà di Mara in un intimo colloquio, ed infine nella visuale gelida e schematica, e perciò reazionaria, dei giudici che condanneranno Bube a quattordici anni di carcere ».

« Sono del tutto convinto — ha continuato Comencini — che questo particolare senso umano costituisca sostanzialmente lo stesso romanzo di Cassola: come sono convinto che se *La ragazza di Bube* ha riscosso così largo successo di pubblico, forse non tanto in Italia quanto in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, molto è dovuto proprio alla narrazione piana e semplice di una storia radicata in una realtà che trova immediata rispondenza nella sensibilità del più largo pubblico. Vi è, cioè, nel romanzo di Cassola, ed a questo elemento voglio soprattutto ispirare il mio film, una vena di commossa partecipazione alle vicende dei protagonisti, al loro amore povero e disgraziato. Penso, anzi, che l'evocazione in questa chiave del tormentato periodo del dopoguerra abbia ridestato in molti lettori sentimenti analoghi a quelli di Bube e di Mara: la sete di vivere, soprattutto quella meravigliosa fiducia nel vivere allora tipica, simbolizzata, nel romanzo e così nel *film*, in Mara, che promette a Bube di aspettarlo fin quando uscirà dal carcere. Tutto ciò, in fondo, è stato il motivo principale che mi ha indotto a fare un film, per la prima volta, da un testo letterario ».

« No, no — ha aggiunto Comencini, forse proseguendo ad alta voce una propria riflessione — il mio film non avrà alcun risvolto nel senso di quel fenomeno oggi definito, con qualche compiacimento, alienazione. Voglio raccontare piuttosto la storia concreta e reale dell'amore di Bube e di Mara, il quale, a mio parere, porta in sè un messaggio altamente morale, che non può essere ignorato ».

Congedandoci da Comencini abbiamo, tra l'altro, appreso che la realizzazione del film comincerà, molto probabilmente, nei primi giorni d'aprile.

**s. b.**

# TV controcanale

## Al di là delle corde

*Ogni volta che abbiamo occasione di assistere alla rubrica di padre Mariano, vi troviamo qualche motivo di interesse e di riflessione. In questo angolo dei programmi, che è una sorta di « porto franco » nel panorama della nostra TV, si trattano problemi e si prendono iniziative impensabili o quasi nelle serate cui siamo abituati.*

*Anche ieri sera abbiamo ascoltato un discorso su una questione quanto mai scottante e abbiamo assistito alla nascita di una iniziativa tipicamente televisiva. La questione era quella del rapporto tra istruzione ed educazione: padre Mariano, che usa trattare sempre i quesiti che gli vengono posti sul filo del « buon senso » (un po' per ottenere una maggiore familiarità con i telespettatori, e un po' perchè questo gli permette di risolvere nel senso da lui voluto anche i problemi più complessi), ha accettato, anzi incoraggiato, la falsa contrapposizione tra i due termini ed ha concluso che « è più necessario educare che istruire ».*

*Ma non si è fermato qui: ha aperto, invece, un dialogo diretto con i telespettatori, da svolgersi di mese in mese; in sostanza, a conclusione del suo discorso egli ha posto un interrogativo: « Che cosa significa educare cristianamente? », ed ha invitato tutti a discuterlo e ad inviarali le conclusioni a mezzo posta. Tra un mese, egli partirà da queste conclusioni per andare avanti nel discorso e porre altri interrogativi che i telespettatori dovranno di nuovo discutere.*

*Non c'è chi non veda l'interesse di una simile iniziativa: a suo modo, padre Mariano fa del video uno strumento di dibattito, un dibattito, del quale (e questo rientra nell'impostazione della sua rubrica) egli è il solo interlocutore. Pensate se la TV, estendendo in modo naturale l'esperienza, chiamasse dinanzi alle telecamere gruppi di personalità di diversa tendenza a discutere di tante delicate questioni, in particolare di costume, e, con lo stesso sistema, invitasse i telespettatori a partecipare al dibattito attraverso le lettere! Questa potrebbe essere la base di una trasmissione utile, democratica, tipicamente televisiva, di tale interesse da poter tranquillamente occupare l'ora di maggiore ascolto.*

*Più tardi, dato che il film trasmesso sul primo canale si annunciava come una vecchia e mediocre vicenda di spionaggio anticomunista, abbiamo scelto il secondo canale, dove era annunciato un interessante servizio del telegiornale sul « boom editoriale ».*

*Invece, abbiamo visto un servizio su Duilio Loi (solo per un motivo di tempestività, vogliamo sperare: attendiamo di vedere anche l'altra inchiesta). Onesto, costruito secondo uno schema classico, il servizio su Loi ha allineato soprattutto le immagini dei principali incontri dell'ex campione.*

*Di più, essi avrebbero addirittura potuto tentare un ritratto del campione che andasse al di là delle corde del ring.*

**g. c.**

## vedremo

### Un film di Clair

« L'ammaliatrice » (secondo canale, ore 21,15) è il primo dei quattro film che René Clair realizzò negli Stati Uniti, dove si era rifugiato durante la invasione della Francia. E malgrado delle accoglienze festose che gli furono fatte, Clair stentò non poco ad ambientarsi nel clima di Hollywood, ma — forse più di molti altri registi europei che lo precedettero nel viaggio oltre Atlantico — riuscì egualmente, seppure con qualche concessione al mercantilismo del cinema americano, a mantenersi fedele ai suoi temi e ai suoi personaggi. Protagonista dell'« Ammaliatrice » è un'avventuriera del secolo scorso (impersonata dall'ancora affascinante Marlene Dietrich), la quale gioca una doppia parte per poter impalmare un ricco banchiere; ma poi manda all'aria la trappola da lei stessa costruita, se ne va con un solido marinaio, che la ama da tempo, abbandonando sulle acque del Mississippi il bianco velo di sposa: la cui lieve immagine suggella con grazia un'opera di non grande rilievo, e tuttavia abbastanza piacevole.

### I colloqui di Cutolo

*L'Italiano in Inghilterra* è l'argomento che il prof. Alessandro Cutolo tratterà in « Una risposta per voi » di stasera (ore 19.15 primo canale).

Lo spunto è un recente viaggio in Inghilterra compiuto dal prof. Cutolo con un gruppo di connazionali. La trasmissione si concluderà con le risposte ai quesiti dei telespettatori.

# RAI TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua tedesca - 8.20: Il nostro buongiorno - 10.30: La Radio per le Scuole - 11: Strapaese - 11.30: Il concerto - 12.15: Arlecchino - 12.55: Chi vuol esser lieto... - 13.25-14: Microfono per due - 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere - 15.30: Parata di successi - 15,45: Orchestra di Raymond Lefevre - 16: Programma per i piccini - 16.30: Rassegna dei Giovani concertisti - 17 e 25': Concerto di musica operistica - 18.25: Città e campagna ieri e domani - 18.40: Napoli da casa E. A. Mario - 19.10: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Motivi in giostra - 20.25: Immagini della musica leggera - 21.05: Difesa d'ufficio Radiocommedia di John Mortimer - 22.15: Concerto del baritono Dietrich Fischer-Dieskau e del pianista Gerald Moore.

### SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 e 22.30 - 7.45: Musica e divagazioni turistiche - 8: Musiche del mattino - 8.35: Canta Nicola Arigliano - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9.35: Pronto, qui la cronaca - 10.35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11.35: Trucchi e controtrucchi - 11.40: Il portacanzoni - 12-12.20: Tema in brio - 12,20-13: La Signora delle 13 presenta - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Giradisco - 15: Aria di casa nostra - 15.15: Dischi in vetrina - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: Motivi scelti per voi - 16.50: La discoteca di Riccardo Billi - 18: Non tutto ma di tutto - 19.50: I Musiche da Hollywood - 20.35: Classe unica - 21.15: Ciak vostri preferiti - 21.45: Musica sinfonica, canzoni - 21: Album fuori giuoco - 21.35: Giuoca nella sera - 21.45: Jazz in Europa - 22.10: [illegible]

### TERZO

[illegible]30: L'indicatore economico - 18.40: Vita culturale - 19: Giovanni Gabrieli - 19 e 15': La Rassegna - 19.30: Concerto di ogni sera Pietro Locatelli, Alfredo Casella, Sergei Prokofieff - 20.30 Rivista delle riviste - 20.40 Nino Rota: Quartetto per archi; Francis Poulenc: Sonata per pianoforte a 4 mani - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il paese di Garcia Lorca - 21.30: Felix Mendelssohn Bartholdy - 22,15: Massimo Bontempelli (IV) - 22 e 45': Ora minore.

## primo canale

| | |
|---|---|
| 8,30 Telescuola | 15: terza |
| 17,30 La TV dei ragazzi | a) Piccol[illegible] b) Sempo[illegible] |
| 18.30 Corso | di istru[illegible] (ins. Alt[illegible]) |
| 19.00 Telegiornale | della se[illegible] zione) |
| 19,15 Una risposta | per voi Cutolo |
| 19,40 Concerto | sinfonic[illegible] ter Ma[illegible] |
| 20,15 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | |
| 21,05 Un alibi per me | Origin[illegible] Turri[illegible] Ragio[illegible] |
| 22,20 Cinema d'oggi | prese[illegible] |
| 23,00 Ieri | « Qu[illegible] bicic[illegible] » |
| 23,30 Telegiornale | della [illegible]ale |

## secondo canale

| | |
|---|---|
| [illegible] segnale orario. | |
| 21,05 Telegiornale | Film. Regia di R. Clair. Con Marlene Dietrich. |
| 21,15 L'ammaliatrice | |
| 22,35 Concerti | di musica da camera. |
| 23,05 [illegible] | |

Marlene Dietrich è una delle interpreti del film di Clair, « L'ammaliatrice », in onda sul secondo canale alle 21,15